



Un traliccio di alta tensione Foto Ansa

ENERGIA**Bersani: «Per il prossimo inverno temo un'altra emergenza gas»**

■ «Nel settore del gas, credo che quando avremo da discutere le norme, dovremo fare un'operazione ragionata e ragionevole, di ulteriore passo in chiave di liberalizzazione». Lo ha annunciato ieri il ministro Pierluigi Bersani, nel corso di

un'audizione sulle energie alternative alla commissione Ambiente del Senato. «Ragionevole - ha specificato - perché non dobbiamo essere ingenui, essendo chiaro che si sta andando, nel mondo, verso una concentrazione dell'offerta e, quin-

di, o rispondiamo in chiave europea o tutti si appoggeranno agli ex monopolisti per avere un minimo di tranquillità». Ha poi ricordato che, in passato, l'Eni è stata contraria alle liberalizzazioni, perché riteneva, sbagliando, che non servisse più gas, visto che già si era in presenza di una "bolla" del gas. Bersani, infatti, ha manifestato una certa preoccupazione per il futuro. «Rispetto a due mesi fa, ho una preoccupazione in più, perché

l'Ucraina non sta riempiendo i suoi stocaggi per ragioni economiche e politiche: è perciò possibile che, nel prossimo inverno, si vada incontro ad una nuova emergenza, che potrebbe durare ancora 2-3 anni» e che il governo tenta di scongiurare con un piano di approvvigionamento e con un impegno su diverse vie «sia industriali sia diplomatiche, trattandosi di un problema non solo ucraino e russo, ma europeo». Parlando di piano, non

possono non entrare in ballo i rigassificatori. Bersani segnala che attualmente i progetti sono una dozzina, ma ritiene ne servano solo 3-4 «se teniamo presente la necessità di consumo nazionali, ovvero 3-6 se ragioniamo in termini di integrazione a livello europeo». Attualmente, per il ministro, non si riesce a farli partire, per resistenze locali e per lotte varie fra operatori. «Noi siamo "quelli del gas" - ha insistito - l'Europa ha il nucleare, ma

sta crescendo sul gas, quindi noi dobbiamo far crescere le infrastrutture» (come reti, stoccaggio e, appunto, rigassificatori) e avere un rapporto più "virile" con i Paesi produttori». Per quanto riguarda, infine, il nucleare, Bersani ha detto di non avere «remore ideologiche», di essere stato un «nuclearista ragionevole», ma di essersi raffreddato nel tempo perché «è una tecnologia di cui non governiamo gli esiti».

L'Antitrust: «Non cediamo alle lobby»

L'appello del presidente Catricalà: gli interessi corporativi non devono frenare il Paese

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

RESISTERE «Gli interessi corporativi cercano spesso la complicità del potere politico. Gli enti regolatori devono resistere alle pressioni delle lobbies, altrimenti potrebbe diffondersi la sensazione dell'inutilità di ogni sforzo». Parole chiare, quelle del presi-

dente dell'Antitrust Antonio Catricalà, pronunciate davanti al presidente della Repubblica in occasione della relazione annuale: non bisogna fermarsi sul cammino di una maggiore apertura di alcuni servizi.

Il richiamo è alla politica, affinché resista a pressioni indebiti magari sul decreto Bersani varato. Catricalà parla proprio mentre gli esponenti di molte associazioni toccate dalle misure della manovra-bis sfilano in Senato per chiedere (legittimamente) ciascuno un occhio di riguardo. Il garante lo sa, ma non recede dal suo appello. Anzi, la sua posizione si fa più forte nel pomeriggio, quando tocca a lui riferire in Senato sul decreto Bersani. «Va nella giusta direzione - dichiara - ma bisogna continuare». Tradotto: è anche troppo soft. Persino sui taxi, che hanno protestato, il garante chiede più coraggio con la liberalizzazione delle tariffe.

Nella relazione annuale il garante della concorrenza definisce la concorrenza un «bene da difendere» in un'ottica della tutela dei consumatori. «La strada è in salita - avverte il presidente - ma non possiamo permetterci il lusso di non cercare soluzioni, di non fare fronte comune per migliorarlo il nostro destino». «È un incoraggiamento molto forte alle politiche che stiamo portando avanti», commenta il ministro per lo Sviluppo economico.

Riferendo sul lavoro svolto, il garante rivela che dal primo gennaio di quest'anno ad oggi sono state decise sanzioni per un valore complessivo di 668 milioni di euro. Ma la filosofia di Catricalà va oltre la sanzione. Tra queste anche quella da 100.794 euro alla Cogeban, il consorzio di banche che gestisce il pagobancomat, per non aver rispettato una delibera che imponeva di rendere utilizzabili i Bancomat di più banche per i servizi di pagamento nella grande distribuzione. «Per l'Autorità, che ha irrogato una sanzione pari al 2,5% del fatturato, l'inottemperanza di Cogeban impedisce agli esercenti convenzionati di adottare soluzioni informatiche potenzialmente in grado di ridurre i costi di partecipazione al circuito di pagamento Pagobancomat e dell'intero sistema dei pagamenti, con benefici anche per gli utilizzatori finali», spiega una nota.

Le multe certamente servono, ma l'obiettivo dell'Autorità è un altro: l'effettiva correzione delle storture del mercato. E le storture compaiono in tutti gli ambiti della vita quotidiana. Restando alle

banche, il garante nota come il decreto Bersani finalmente interviene contro quel «privilegio» degli istituti italiani di variare a piacimento le condizioni contrattuali, senza un giustificato motivo. Per Catricalà «è un primo passo» in risposta «alle molte lettere di protesta dei risparmiatori» inviate all'Autorità. «Lo Stato non deve deluderli», continua il garante, con una sorta di appello al Parlamento affinché non modifichi quella norma. Ancora sulle banche. Dopo l'entrata in vigore della nuova legge sul risparmio «alcuni istituti hanno annunciato l'eliminazione del costo di chiusura dei conti stessi». Ma il successo è stato effimero, perché l'iniziativa in alcuni casi si riferisce solo ai nuovi conti. La gestio-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con Romano Prodi e Antonio Catricalà ieri a Montecitorio Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ne dei conti è ancora tanto poco chiara da rendere difficile per i consumatori orientarsi. Bene per Catricalà anche la misura sui farmaci adottata dal decreto Bersani, anche se «il settore

necessita ancora di modifiche» per incentivare la vendita di farmaci generici e confezioni monodose. Operazione riuscita, invece, quella sul latte in polvere in cui si riscontrano abbassamenti

del prezzo di oltre il 25%, con «picchi» del 35% per la fascia di prezzo più bassa, con un risparmio per le giovani coppie di oltre 40 milioni di euro. Ancora troppe barriere per l'accesso alle profes-

sioni, con praticanti tanto lunghi da demoralizzare i giovani. Sul fronte delle aziende, passi avanti dell'Eni nella distribuzione del gas, e di Terna fuori dal conflitto di interessi.

Misure giuste, giustissime; ma perché cominciate da noi?

In commissione al Senato la sfilata di categorie e professioni per le audizioni sul decreto Bersani

■ / Roma

A CHI TOCCA? Fa lo stesso effetto di una gag di Totò.

La giostra di audizioni che si sono susseguite in Senato sul decreto Bersani potrebbe tradursi così: io resto indietro, andate avanti voi. Tutti sono pronti, a parole, ad incamminarsi sulla strada delle liberalizzazioni. A patto che siano gli altri a cominciare. Le strategie sono diverse, ma l'obiettivo è uno solo: ricominciare daccapo. Riscrivere le norme o magari cancellarle. C'è chi invoca una riforma organica (gattopardesca: che tutto cambi perché nulla cambi), chi se la prende con incomprensibili ingiustizie tra categorie.

«Perché solo noi?» si chiedono gli agenti immobiliari. Il decreto obbliga i cittadini a dichiarare la provvigione dell'intermediario immobiliare nel momento dell'acquisto di una casa. Sarebbe scontato in un paese normale. Invece non lo è affatto. Pur «comprendendo le ragioni del governo» (ma va?), gli agenti chiedono che la norma venga estesa anche ad altri soggetti che intervengono in una intermediazione immobiliare. Come dire: non cominciate da noi. E chi dovrebbe cominciare, invece? Forse i notai, che sempre davanti ai senatori hanno presentato quattro cartelle fitte di segnalazioni (puntualissime, per carità) in cui in ben 12 osservazioni si passa al setaccio il testo presentato da Bersani e Visco. Con la premessa che «il notariato, al pari

della magistratura, è un'istituzione che incarna lo spirito etico della regola giuridica, vale a dire l'imparzialità chiamata a creare sicurezza giuridica», il consiglio nazionale del notariato afferma di condividere le norme per combattere l'elusione e l'evasione fiscale, ma esprime dubbi su quelle che riguardano le compravendite di beni mobili registrati. Il motivo? Nella stesura si è incorsi in un «probabile errore di formulazione» che include nei beni mobili anche navi e aerei. Notazione utile, ma è chiarissimo dal testo che si parla di automobili. Reazioni «bipolari» anche dai costruttori. L'Ance, pur apprezzando lo spirito che è alla base del decreto Bersani per le liberalizzazioni, esprime «forte preoccupazione» per alcune norme. Sono quattro i punti allarmanti: l'aumento dell'1% dell'imposta di registro sui trasferimenti di aree e di immobili da ristrutturare, la responsabilità dell'appaltatore sui versamenti Iva, quella sui versamenti fiscali e contributivi nei subappalti e infine l'eliminazione dell'Iva sulle compravendite. Insomma, tutto quello che li riguarda. Più che costruttori sono dei demolitori.

b. di g.

Come nel Gattopardo c'è chi invoca una riforma organica per poi arrivare a non cambiare nulla

Le richieste

Costituzione, privacy e aspirina

ASSICURAZIONI

L'Ania è contraria soprattutto all'articolo 8 del Decreto Bersani, che in materia di Rc Auto dispone il divieto di clausole di distribuzione in esclusiva e di previsioni di prezzi minimi o sconti massimi. In altre parole, si apre all'agente plurimandatario che dovrà sottoporre ai clienti le varie offerte delle diverse compagnie. Secondo gli assicuratori la norma potrebbe far aumentare le tariffe, visto che ciascuna impresa sarà tentata di pagare di più l'agente per spingere il proprio prodotto. Inoltre la norma incide sul valore d'impresa, rappresenta una indebita ingerenza rispetto ad accordi sindacali in vigore e nei rapporti contrattuali stabiliti tra privati, contrasta con la normativa europea e non affronta i reali nodi del Rc auto.

FARMACIE

I farmacisti forse ci stanno. «Se l'Agenzia italiana del farmaco fa una lista di prodotti innocui per il cittadino, quindi sicuri, siamo disposti ad accettare la vendita dei farmaci nei supermercati». Questa la posizione espressa da Federfarma. Che boccia invece la presenza di farmacisti nei supermercati.

Meglio far vendere solo prodotti considerati sicuri, che allargare troppo le maglie della rete di vendita. Tant'è che la categoria conferma lo sciopero nazionale per il 19 di luglio. Appoggiano invece il decreto le farmacie comunali associate alla Confeserzi.

AVVOCATI

I legali in guerra contro il decreto. Ieri sono arrivati ad occupare un'aula del tribunale di Milano perché un giudice aveva considerato illegittimo lo sciopero. Nella memoria depositata in commissione al Senato gli avvocati ricordano che la loro professione è l'unica contemplata dalla costituzione come figura di garanzia e salvaguardia dei diritti fondamentali. Per questo: no all'abolizione delle tariffe minime e no alla pubblicità della propria attività. Quindi si richiede lo stralcio della professione forense dall'applicazione del decreto.

PRIVACY

Le nuove norme per il contrasto all'evasione, contenute nella manovra bis, possono entrare in conflitto con la necessità di tutelare la privacy. È il monito lanciato dal Garante per la Privacy, Francesco Pizzetti, che ha portato ad esempio i problemi creati dalla norma della scorsa Finanziaria, che coinvolgeva i Comuni nella lotta all'evasione senza però specificare i poteri di

accertamento. Ma anche altre norme del decreto creano problemi dal punto di vista della privacy. Il Garante in particolare ha citato la norma sulle assicurazioni che prevede che nella liquidazione dei danni venga indicata la causale, che può contenere dati sensibili.

AGENTI IMMOBILIARI

«Perché solo noi?»: così i rappresentanti delle associazioni di agenti immobiliari commentano l'obbligo loro imposto dal decreto Bersani di dichiarare, in fase di rogito, anche le provvigioni ricevute. I rappresentanti di Fimaa, Fiaip e Anama chiedono che la norma, se rimarrà, venga estesa anche agli altri soggetti che intervengono in una intermediazione immobiliare. Le associazioni ricordano tra l'altro che le loro provvigioni «non sono disciplinate da tariffario ma lasciate alla libera concorrenza». Trattandosi quindi di un libero rapporto tra un cliente e un agente la comunicazione potrebbe avere ripercussioni relative alla privacy.

IMMOBILI

In serata il governo ha deciso di modificare le norme sulla tassazione degli immobili. La nota non dice di più. Durante le audizioni Assomobiliare ha denunciato un «costo» di circa 30 miliardi dovuto alla modifica del regime fiscale sulle compravendite

CONSUMATORI

Il 19 luglio presidio in cento piazze

Un sito internet per raccogliere firme di sostegno al decreto Bersani, appoggiare la piattaforma di proposte liberalizzatrici aggiuntive, e monitorare la presenza e il voto dei parlamentari alla conversione del decreto in legge. Si chiama www.facciamocisentire.org e lo ha presentato ieri il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Cncu). Oltre a questo, per difendere il pacchetto di liberalizzazioni, il Cncu lancia anche una giornata di presidio in 100 piazze d'Italia, il 19 luglio, per raccogliere firme «per una rapida e integrale approvazione del decreto Bersani». Parte quindi la mobilitazione dei consumatori, per la prima volta unitaria, contro «le spinte corporative che in questi giorni esercitano forti pressioni sul governo per una modifica retrattiva del provvedimento legislativo». Le 16 associazioni che compongono il Cncu hanno scelto così di muoversi in maniera coordinata per sostenere la nuova normativa.

immobiliari e le rettifiche retroattive delle detrazioni Iva per gli acquisti fatti negli ultimi 10 anni, previste dalla manovra bis. Secondo l'associazione l'onere che verrebbe a gravare complessivamente sul mercato immobiliare sarebbe di entità talmente rilevante da pregiudicare la sopravvivenza stessa delle società, dei fondi immobiliari e delle società di leasing e di congelare di fatto il mercato delle compravendite e degli investimenti immobiliari. Inoltre ci sarebbero inevitabili effetti negativi a cascata sulle banche, per i rischi nel servizio del debito da parte di fondi e società immobiliari.

TAXI

La trattativa è ancora in corso, dopo le giornate di dura protesta. I tassisti vogliono mantenere il legame tra un'auto e una licenza, mostrando aperture sul fronte dell'orario. Ma le controproposte «sono ancora insufficienti», spiega Bersani. In altre parole, non garantiscono l'effettivo potenziamento del servizio, come richiede il decreto. Il garante del mercato Catricalà, al contrario, ritiene il provvedimento troppo soft. Per Catricalà sarebbe auspicabile il progressivo ampliamento del numero delle licenze. Inoltre l'Antitrust non esclude la possibilità di intestare la licenza a persone giuridiche.